
REPORT DEL 2° FOCUS GROUP SULLE FAMIGLIE RURALI

Roma, 12 Aprile 2010



Rete Rurale
Nazionale
2007.2013

Documento realizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale

Task force: Giovani

Gruppo di Lavoro: Camillo Zaccarini Bonelli, Flaminia Ventura, Elisabetta Savarese, Andrea Festuccia, Elena Angela Peta e Barbara Befani

Al Focus Group hanno partecipato le famiglie: Abrate (Piemonte); Contento (Puglia); Feragnoli (Lazio); Minelli (Emilia-Romagna); Poggioni (Umbri) e Sanna (Sardegna).

Premessa

Si è svolto sabato 10 aprile a Roma, presso l'Hotel Ambasciatori Palace, il 2° focus group sulle famiglie rurali, iniziativa promossa dalle Task Force Tematiche Giovani e Pari Opportunità della Rete Rurale Nazionale (RRN). Finalità principale del focus, quella di approfondire le problematiche delle famiglie nelle aree rurali ed il ruolo attivo che queste, ed in particolare quelle impegnate in agricoltura, hanno nelle dinamiche di sviluppo e nel miglioramento della qualità della vita delle comunità rurali. Lo scopo di questo secondo focus e del primo, realizzato con esperti del settore, rappresentanti del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e membri del tavolo di partenariato della RRN quali OOPP, INSOR, MOIGE, UVAL, è quello di identificare le principali tematiche che saranno oggetto di un'indagine nazionale sulle famiglie rurali, da realizzarsi nel corso del 2010.

Al focus group hanno partecipato alcuni nuclei familiari appositamente invitati a Roma dalla rete Rurale Nazionale in collaborazione con le OOPP. Queste famiglie rappresentano le diverse tipologie attuali di famiglie agricole in base a criteri di dimensione aziendale, provenienza territoriale ed età dei partecipanti: diverse infatti le regioni di provenienza: Piemonte, Emilia Romagna, Sardegna, Umbria, Lazio e Puglia.

1. La struttura del focus

Il focus, dopo una parte introduttiva di presentazione del progetto da parte della Rete e delle famiglie e dell'impresa familiare da parte delle stesse, si è articolato in una prima parte incentrata sul libero flusso di indicazioni da parte delle famiglie sul ruolo della famiglia in chiave di gestione dell'azienda agricola, sulle problematiche generali e sulle politiche di sviluppo rurale. La seconda parte aveva l'obiettivo di creare, sulla base di input degli organizzatori e dei feedback espressi dalle famiglie, una scala di priorità dei temi per le politiche di sviluppo rurale. Parallelamente alla seconda parte, si sono svolte delle sessioni separate per uomini/donne; genitori/figli atte a fornire un quadro socio-economico quanto più approfondito delle priorità anche in chiave intergenerazionale e delle pari opportunità.

2. Risultati: le prime anticipazioni

I risultati del focus consentono di delineare alcune anticipazioni che già di per sé risultano essere molto indicative per entrare nella fase finale del progetto, con l'indagine vera e propria.

Per quanto riguarda il **modello familiare a conduzione dell'impresa agricola**, è emerso come questo possa avere **diversi vantaggi**, dalla divisione dei compiti e turnazioni che consentono di recuperare una buona qualità della vita anche in presenza di attività labour intensive alla più semplice diversificazione produttiva che è una strategia vincente per accrescere il reddito aziendale. Ancora, forte il richiamo all'etica del lavoro ed all'importanza di una famiglia numerosa, e di più nuclei familiari che collaborano; questo comporta un incremento della capacità reddituale dell'azienda. A fronte di un'impresa moderna che deve essere multifunzionale, ed all'aumento della complessità della stessa, il fatto di avere un'azienda familiare con diverse persone in grado di svolgere attività diverse, con rapporti di reciprocità e fiducia, è un fattore positivo di affidabilità e convenienza. Fattori limitanti allo sviluppo della dimensione fisica ed economica dell'azienda sono rappresentati dall'attuale aiuto disaccoppiato che ingessa il mercato fondiario e degli affitti e accesso al credito. Di rimando è stata evidenziata anche la necessità di maggiori servizi e di investimenti strutturali: il concetto di fondo è che solo una azienda

forte e redditiva può gestire efficacemente misure per l'ambiente, mentre nel caso di aziende a basso reddito misure per l'ambiente sono utilizzate come misura tampone temporanea; e questo può essere controproducente, anziché produrre benefici aziendali.

Emerge inoltre come il **modello familiare rurale** a conduzione dell'azienda agricola possa oggi essere un fattore vincente soprattutto laddove accosta a tutti i valori (oltre a quelli dell'etica del lavoro, anche quelli inerenti l'educazione e la formazione dei figli, la cura degli anziani, la possibilità di condividere con costanza un percorso intergenerazionale, ecc.) di cui si fa portatore anche un' adeguamento alle necessità di autonomia e di tempo libero proprie delle nuove generazioni, un'integrazione che le famiglie giudicano come assolutamente possibile e positiva in chiave futura.

Anche le sessioni parallele hanno fornito indicazioni importanti. Sul **ricambio generazionale**, c'è un sostanziale accordo fra genitori e figli sulla necessità di aiutare il giovane a guardarsi intorno prima della scelta di impegnarsi direttamente nell'attività agricola, attraverso visite di studio, partecipazioni a fiere, stage (anche 15-20 giorni) e mentoring. Si necessita inoltre di un servizio per l'innovazione a 360 gradi ("portale dell'impresa per l'innovazione") con informazioni che riguardano potenziali fonti di finanziamento (possibilità e modalità di accesso), possibili innovazioni, normativa correlata, casi di successo da visitare, eventi e convegni che approfondiscono l'argomento.

Le famiglie considerano sufficienti le informazioni sulle possibilità di accesso a finanziamenti PSR, ma totalmente inadeguate e misure ed i bandi, troppa burocrazia, troppe tipologie di misure, troppi paletti e troppa incertezza sull'esito della domanda, che porta a fare domande solo sugli investimenti che si sarebbero fatti comunque. I tempi dei bandi non sono coerenti con le necessità di investimento ed i tempi dell'impresa.

Per quanto riguarda la **rappresentazione** che all'esterno si fa del mondo rurale, le famiglie riscontrano una maggiore apertura della scuola alle tematiche del mondo agricolo, rispetto al passato, ma ancora non vi è un'adeguata informazione su come sia cambiato il lavoro in agricoltura, e sulla nuova figura e competenza professionale che ha l'imprenditore agricolo.

Ancora, indicazioni interessanti provengono dai **giovani**. Se durante l'infanzia l'attività agricola è fortemente attrattiva perché costituisce un gioco con strumenti dei grandi (guida del trattore, tappare bottiglie, alimentare ecc); nell'età adolescenziale la collaborazione diviene una scelta che serve anche a non annoiarsi, a sviluppare interessi ed amore per la natura e gli animali che porta a scelte coerenti nell'utilizzazione del tempo libero che vengono condivise anche con i coetanei: l'elemento della noia, molto ricorrente spesso in città, non sembra essere presente. Nell'età matura, si aspira a continuare il lavoro in azienda, come subentro in qualità di capoazienda oppure sotto altre vesti (ad esempio compatibilmente con libera professione di agronomo). Tutti hanno sviluppato o pensano di sviluppare progetti innovativi nella conduzione e nell'attività agricola.

Nel complesso i giovani sono soddisfatti dello stile di vita, non pensano alle opportunità offerte dai grandi centri che perdono; bensì tendono a sottolineare le opportunità offerte dal loro ambiente che invece colgono.

Per quanto riguarda le **differenze di genere** e le **pari opportunità** nelle sessioni parallele uomini/donne è stato evidenziato come in alcuni casi le donne abbiano un ruolo decisionale forte; in altri anche laddove non si occupano direttamente, in termini di lavoro, dell'attività aziendale, hanno un ruolo determinante nella costruzione e agevolazione delle relazioni interne ed esterne dell'azienda, nei confronti degli operai, attenzione alle problematiche delle famiglie dei

lavoratori, anche stranieri e nei confronti della comunità locale (ancora importante ruolo della parrocchia). O perché si occupano completamente della famiglia (mariti, figli, anziani) e di tutte le attività domestiche (alle quali gli uomini collaborano poco). Spesso insomma le donne non hanno tempo per sé, ma si sentono felici e gratificate, perché sentono di svolgere un ruolo familiare importante verso i propri cari. Fra le problematiche maggiormente evidenziate dalle donne, i servizi di sostituzione di difficile, se non impossibile applicabilità, e l'assenza di donne nelle rappresentanze sindacali e politiche come questione da risolvere

L'attività comune dei coniugi non genera conflittualità, la conflittualità nella famiglia nasce nel momento della divisione del patrimonio, non ci sono regole adeguate al riconoscimento dell'attività del giovane che rimane in azienda. L'ideale sarebbe avere una contabilità aziendale dove computare comunque il lavoro dei componenti della famiglia, soprattutto quando il reddito viene reinvestito nell'azienda.

A conclusione del focus, le famiglie hanno riassunto le loro impressioni, posizioni, i loro suggerimenti, elaborando una scala di **priorità delle politiche rurali**, dalla quale emerge che aumentare la redditività dell'impresa e la remunerazione del lavoro familiare, facilitare l'accesso al credito, insieme alla promozione di attività di integrazione del reddito agricolo (fattorie didattiche, agriturismo, agriasili, vendita diretta ecc.) rappresentano le esigenze più importanti per le famiglie. Da quanto emerge dunque, l'impresa punta ad aumentare la sua redditività anche attraverso investimenti, integrando il reddito familiare con altre attività per assicurare il benessere di tutti i suoi componenti. Subito dopo si pensa però anche al futuro dell'azienda agricola attraverso politiche che incoraggino il ricambio generazionale puntando su progetti di sviluppo di tipo sostenibile (politiche che incrementino l'attrattività delle aree rurali aumentando il rispetto dell'ambiente e la valorizzazione del paesaggio). Si ritiene inoltre importante promuovere azioni per una maggiore divulgazione delle informazioni che facilitino l'accesso ai finanziamenti pubblici verso le aree rurali.

3. Conclusioni

Le risultanze di questo secondo focus group, messe a confronto con quelle del primo, aprono la strada verso la definizione finale dei parametri e degli strumenti scientifici dei quali si servirà l'Indagine sulle famiglie rurali, che partirà nei prossimi mesi. Un'indagine che si è voluto ancorare fin dall'inizio al vissuto reale delle famiglie impegnate in agricoltura, e che prevedrà oltre alle interviste sul campo, anche il prezioso contributo di esperti del settore che proporranno schede tematiche sui diversi aspetti che riguardano la famiglia rurale nel suo complesso: da quelli legati all'impresa ed al suo sviluppo, passando per le problematiche relative ai servizi ed alla coesione, alle implicazioni sociologiche inerenti la famiglia ed il suo rapporto con le realtà circostante e con i contesti urbani, fino ad arrivare alla rappresentazione mediatica che oggi si ha del contesto rurale. Il tutto con la finalità ultima di un supporto migliorativo alla politica nazionale del Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale sulle tematiche legate alla famiglia.